

***I giorni di tribolazione che stiamo vivendo
hanno affidato alla comunicazione un ruolo centrale:
sia per l'oggi, per affrontare la crisi sanitaria,
che per domani, per dare una nuova forma al futuro.***

Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione



CARISSIME SORELLE...

BACHECA PAOLINA

Calendario del governo generale

Dalle circoscrizioni

Corea: Pianificazioni al tempo della pandemia

Filippine: Cartoline, preghiere e rosari

India: Al tempo del Covid-19

Italia: Brescia: Seguendo il filo delle memorie

Albano: Un tempo di prova, di fede e solidarietà per la comunità GA

Eventi in diretta Facebook

Argentina: Fiera del libro per bambini e giovani

Stati Uniti: Virtual Story Time

I nostri studi

Corso di formazione sul Carisma della Famiglia Paolina 2019-2020

ALZIAMOCI E METTIAMOCI IN CAMMINO...

Navigatore satellitare DT10-11... Istruzioni per l'uso - Terzo passo

IN CAMMINO CON TECLA

Tre caratteristiche di Maestra Tecla

CI RACCONTIAMO

Il coraggio di giocare la vita

AGORÀ DELLA COMUNICAZIONE

I giorni di tribolazione

FAMIGLIA PAOLINA

Italia: Un Festival Biblico extra per pensare, parlare, meditare sull'oggi

FOCUS SULL'ATTUALITÀ

Finestra sulla Chiesa

Catitable: app per leggere la Bibbia nelle lingue locali

Nuovo Directorio per la catechesi: abitare la *cultura digitale*

Finestra sul mondo

Giffoni Film Festival compie 50 anni

Laudato Si' e comunicazione

Finestra sulla comunicazione

Prima radio cattolica cubana su Internet

VatiVision: nuova piattaforma religiosa

EVENTI E APPUNTAMENTI

Nuove professioni

NELLA CASA DEL PADRE

**PRENDERCI CURA DELLA
COMUNIONE, VITA TRINITARIA
RICEVUTA IN DONO**



Carissime sorelle, sempre molti pensieri e idee mi accompagnano nella scelta del tema da trattare nella lettera di *PaolineOnline*. E, sempre, l'ispirazione di fondo viene a un certo punto illuminata da un evento, un'esperienza, una parola. È accaduto anche questa volta: la meditazione del brano di Matteo 18,15-20, proposto qualche giorno fa dalla liturgia, mi ha confermata nel bisogno che sento di parlare, vivere, prendermi cura – assieme a tutte voi con cui condivido la grazia della chiamata – della comunione, della bellezza della vita trinitaria ricevuta in dono.

Dalla comunione nasce la comunità, e questa rivela la vita generata dallo Spirito in noi; manifesta, in opere al servizio della vita, la missione di Cristo. Ed è il fascino di questa comunione ad attrarre vocazioni, a suscitare nelle giovani il desiderio di vivere così.

Ma non siamo confermate in questa grazia. Il "nemico" è sempre all'opera, fa di tutto per portarci alla divisione.

Secondo p. Silvano Fausti¹ è fondamentale acquisire la consapevolezza di atteggiamenti profondi che, coltivati con cura, portano al *ben-essere* e alla crescita della comunità di vita.

In ciascuno di noi – egli sottolinea – coesistono due "spiriti" che si oppongono e si esprimono in due attitudini interiori: l'una porta a unirci e l'altra a dividerci; l'una a dare fiducia, l'altra a toglierla. Non possiamo scegliere di averle o no, di sentirle o meno.

¹ Silvano Fausti (1940-2015), gesuita e biblista, è stato tra i fondatori della Comunità di Villapizzone, nella periferia milanese, una struttura «di frontiera» in cui vivono, in uno stile all'insegna della condivisione evangelica, nuclei familiari e una comunità di religiosi della Compagnia di Gesù.

Siamo però liberi di decidere di conoscerle e distinguere tra ciò che apre alla fiducia e alla vita e ciò che chiude nella sfiducia e nella morte, così da acconsentire al primo atteggiamento e dissentire dal secondo. Ciò che assecondiamo, cresce; ciò da cui dissentiamo, diminuisce fino a scomparire.

La differenza tra i due atteggiamenti si avverte anzitutto come antipatia o simpatia, rifiuto o compassione, chiusura o apertura, invidia o gioia. Secondo quello che lascio prevalere, cerco la *discordia* (divido il mio cuore dall'altro) o la *concordia* (unisco il mio cuore all'altro).

Questi due "spiriti" sono, rispettivamente, quello di Dio che, essendo di vita, è *simbolico* (= mette insieme, unisce), e quello del nemico che, essendo di morte, è *diabolico* (= separa, divide). Se cedo all'antipatia e all'invidia, cerco la discordia e, di conseguenza, le mie parole e le mie azioni saranno polemiche, in opposizione con l'altro. Se invece favorisco la simpatia e la gioia dell'altro, cerco la concordia e, di conseguenza, le mie parole e azioni saranno amichevoli, benevoli, accoglienti...



Essere comunità "viva" è realtà possibile, ma in continuo processo... «La vita comune è una scuola che serve per la vita», diceva don Alberione; spazio quotidiano dove aiutarci reciprocamente ad alimentare ciò che unisce, che dà vita, e respingere ciò che divide, che toglie vita; luogo in cui la carità va coltivata, insegnata, trasmessa in una quotidiana pratica e mediante costante esercizio.

Tra le espressioni più alte di carità, tra le prove più autentiche di amore si pone la tanto temuta ed equivocata *correzione fraterna*.

Nella sua radice ebraica “correggere” significa “esortare ed educare”. Un’interpretazione etimologica molto suggestiva – e che preferisco – fa derivare il verbo “correggere” da *cum-regere*, ovvero “portare assieme”... il peso di un problema, di una debolezza, di un peccato del fratello, della sorella...

Come dunque è possibile e fruttuoso praticare la correzione fraterna, strumento prezioso per crescere insieme nella comunione?

Innanzitutto *prestando attenzione le une alle altre* (cfr. Eb 10,24). L’esercizio di tenere fisso lo sguardo sul Signore (cfr. Eb 12,2) deve poterci abilitare a guardare le sorelle e gli eventi del nostro quotidiano con gli occhi di Dio, la sua tenerezza, la sua misericordia. Solo chi ha assunto lo sguardo, i sentimenti, il pensiero di Gesù è in grado di vedere l’altra nella sua verità e aiutarla a discernere il suo “male”, con una parola che non ferisce, non umilia, non condanna, ma infonde fiducia, costruisce, edifica.

Occorre poi una *grande umiltà*, per non cadere nella tentazione di crederci superiori a chi, con amore, rivolgiamo un consiglio, un’esortazione, un monito,

Soprattutto è necessaria la *preghiera assidua*: occorre invocare la luce e la sapienza



dello Spirito per comprendere nel profondo la realtà dell’altra e suggerire parole di vita, facendo «in noi e attorno a noi la verità nella carità» (Cost. 61). Dalla preghiera scaturisce anche il frutto della correzione fraterna.

Sorelle, sarei felice di conoscere il vostro pensiero su quanto, umilmente, ho condiviso con voi. Potreste parlarne insieme, in comunità e, se lo ritenete opportuno, farmi dono delle vostre riflessioni. Grazie.

Con affetto, in comunione di preghiera e di speranza,

sr Anna Caiazza
superiora generale

PAKISTAN: LA GIOIA DEL RITORNO IN COMUNITÀ

Condividiamo con gioia quanto comunicato dalle postulanti del Pakistan, Dashi, Rabishna, Maria, Tomsina: «Siamo grate prima di tutto al Signore per la fiducia e l’assistenza concessa alle nostre famiglie, agli amici, alle Figlie di San Paolo e a noi stesse, proteggendoci dal pericolo e dagli effetti negativi del Covid 19.

Mentre il mondo intero soffriva per la pandemia, anche noi abbiamo sperimentato la paura, la lotta, l’impotenza e la sofferenza del popolo pakistano e delle nostre famiglie che, coraggiosamente, hanno affrontato e vissuto i momenti difficili che si sono presentati sul loro cammino.

Abbiamo trascorso quasi cinque mesi a casa con i nostri cari, cercando di fare buon uso del tempo, di goderci la loro compagnia, imparare a cucinare, incoraggiare la nostra gente invitandola a pregare senza perdere la speranza e la fede, allo stesso tempo ci siamo sentite profondamente impotenti e anche un po’ scoraggiate di fronte a questo problema più grande di noi.

Nonostante l’intensa vita familiare ci mancava la nostra comunità con il suo clima di preghiera e apostolato.



Il giorno in cui abbiamo ricevuto l’invito a tornare nella comunità di Lahore, abbiamo provato una profonda gioia, tanto da non poterla esprimere con le parole. Siamo grate a Gesù Maestro, a Maria Regina degli Apostoli, alle nostre formatrici e a tutte le sorelle, per averci richiamate a riprendere il nostro cammino formativo.

Ancora grazie al Signore per la gioia di questo ritorno».

COREA
PIANIFICAZIONI AL TEMPO DELLA PANDEMIA



Per affrontare la crisi della pandemia e dare un sostegno a tutte le persone in cerca di speranza, le Paoline della Corea si sono impegnate particolarmente nel mondo digitale. Sono stati realizzati diversi video di preghiera e via crucis, momenti con i giovani e letture tramite social network.

Opportunità che hanno favorito una ricchezza di vita e preghiera.

A tale scopo, il team di pianificazione TF (Task Force speciale) composto dai settori Missione, Educazione alla Spiritualità dei Media e Internet Bookshop, ha preparato due programmi online:

- *Scuola di fede online per adulti*: corso di quattro settimane, pensato come un nuovo trampolino di lancio alla vita di fede, valorizzando i contenuti di due libri Paoline.
- *Paoline online book club* (Daldal Libro Pane): forum online di lettura per condividere riflessioni e approfondire le proprie esperienze personali attraverso i social network, valorizzando i contenuti dei libri Paoline.

FILIPPINE
CARTOLINE, PREGHIERE E ROSARI

Le Figlie di San Paolo della comunità Regina Apostolorum, hanno offerto il loro sostegno ai pazienti del Covid-19 e ai medici impegnati in prima linea, inviando cartoline artigianali con messaggi di speranza, incoraggiamento e gratitudine.

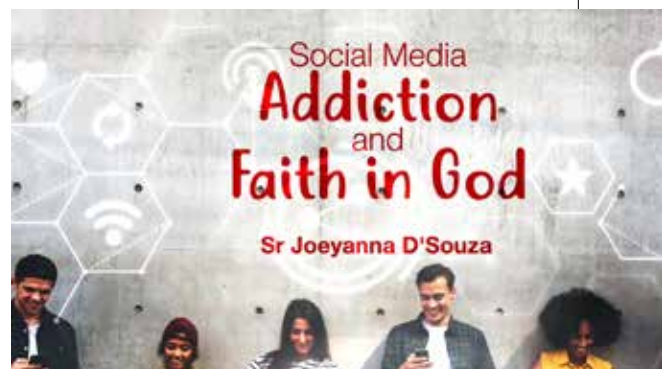


Un gesto che ha fatto sentire la vicinanza del Signore in questo tempo di pandemia.

I biglietti, confezionati insieme a rosari, guide, volantini e preghiere, sono stati consegnati all'ospedale polmonare Quezon City Health District, all'interno del quale opera il centro di isolamento Covid-19 chiamato Hope 3.

Un gesto molto apprezzato dai medici, dagli infermieri e dal personale sanitario, che hanno accolto questi segni religiosi come riconoscimento per la loro dedizione e il servizio amorevole esercitato nel tempo di pandemia. Tutti hanno riconosciuto che i messaggi scritti sui biglietti sono stati di grande aiuto per pregare nella certezza che il Signore è sempre vicino a chi opera il bene. Alcuni benefattori hanno sostenuto il progetto offrendo il loro aiuto nonostante la crisi in atto.

INDIA
AL TEMPO DEL COVID-19



Durante i mesi del blocco a causa del Covid-19, le Paoline in India sono state molto attive sulla rete. Oltre alla vendita dei libri online e su Amazon, tante le iniziative realizzate attraverso il loro canale YouTube PaulinesIndia:

- Messaggi di speranza, <https://bit.ly/2Yts5VI>
- Preghiere nella lingua locale, <https://bit.ly/2Efgin2>

- Dibattiti sulla pandemia, <https://bit.ly/3j4ic8G>
- Sconfiggere la dipendenze dalla pornografia, <https://bit.ly/2QmiwDh>.

Inoltre, sr Joeyanna D'Souza, esperta nel campo della comunicazione, su richiesta dell'arcivescovo, il cardinale Oswald Gracias, ha tenuto una sessione sul canale YouTube dell'Arcidiocesi di Bombay, dal titolo *Dipendenza dai social media e fede in Dio*, contribuendo al programma online di formazione alla fede, <https://bit.ly/3lgzu4s>.

Un grande privilegio per sr Joeyanna perché rappresenta la prima donna e religiosa a cui è stato chiesto questo contributo.

Numerose le sorelle impegnate attivamente a inviare messaggi su WhatsApp in inglese e hindi (la lingua ufficiale dell'India), e offrire consulenze sull'utilizzo dei social network.

ITALIA

BRESCIA: SEGUENDO IL FILO DELLE MEMORIE



«Silenzio, campane, sirene delle ambulanze, rumore degli elicotteri, silenzio». La diocesi di Brescia ha proposto alle comunità parrocchiali e religiose una "rilettura sapienziale" dell'esperienza vissuta in occasione dei mesi di lockdown in conseguenza della pandemia, dal titolo *Seguendo il filo delle memorie*, "per aprire la mente e il cuore ai messaggi del Signore". La nostra comunità, come tutte le persone intorno a noi, si è trovata all'improvviso a vivere una situazione impensabile, che ci ha "costrette" a rivedere la nostra quotidianità in ogni ambito, lette-

ralmente ridisegnando il tempo e lo spazio intorno a noi. Abbiamo vissuto la dimensione dello spaesamento, dell'impotenza, dell'insicurezza, della fragilità del limite umano, della mancanza di libertà e della chiusura improvvisa della libreria. Abbiamo percepito, quasi toccato con mano la tragedia vissuta da tanti fratelli nelle case e negli ospedali a poche centinaia di metri dalla nostra abitazione e successivamente, la sua espansione oltre la Lombardia fino a toccare ogni popolo. Ci siamo sentite partecipi della sofferenza dei malati, del dolore per le morti in solitudine, per le colonne di camion che trasportavano persone morte sole, per gli sforzi dei medici (alcuni di loro sono morti e noi li conoscevamo) e di tutti coloro che hanno messo a disposizione la loro competenza e umanità per cercare di curare al meglio ogni persona loro affidata.

La comunità, in modo semplice e vero, si è "compattata" su ciò che per noi sono le radici: la vita di preghiera e il servizio le une alle altre. Tutto questo ci ha aiutato a riscoprire in modo più profondo il senso di appartenenza a una comunità di persone consacrate, e consacrate Paoline...

Lo Spirito ci chiede di ritrovare la capacità di gioire delle piccole cose, del positivo che la società è riuscita a far nascere, della fratellanza nata dal senso del limite, del desiderio di interiorità e di preghiera rinato nelle famiglie.

Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto della diocesi di Brescia, dei cammini sofferiti che ha dovuto e dovrà compiere andando oltre lo spaesamento di una pastorale da rinnovare, non sapendo ancora come e dove.

Lo Spirito ci chiede di ripensare il nostro servizio apostolico per continuare a essere una presenza evangelizzatrice di speranza e più incisiva.

Allo Spirito – come comunità Paolina, come consacrate in questa diocesi e come credenti in Cristo Risorto – chiediamo di donarci la capacità di respirare, di donarci vita e vita risorta.

ALBANO: UN TEMPO DI PROVA, DI FEDE E SOLIDARIETÀ PER LA COMUNITÀ GA

La nostra comunità Giacomo Alberione di Albano si è impegnata a riflettere personalmente e a condividere l'esperienza vissuta nei mesi della pandemia. Ci siamo interrogate su tre punti:



– *Che cosa ci è successo?*

Ci siamo sentite quasi sommerse da questo contagio rapido e misterioso del Covid-19; per tutte è stato un fatto insolito, inaspettato. È stata e continua a essere una prova, da vivere con fede e nella solidarietà umana.

– *Che cosa abbiamo vissuto?*

La maggior parte di noi ha vissuto e sta vivendo grande paura per la possibilità di contagio che è ancora in atto e nello stesso tempo lo sconcerto per la modalità di diffusione dello stesso. Questa esperienza ci ha reso più consapevoli dei nostri limiti e della nostra vulnerabilità, ci ha fatto sperimentare anche di essere un corpo solo, bisognose le une delle altre. In tutte noi è scaturita più attenzione, rispetto, solidarietà, partecipazione al dolore dell'umanità così duramente provata.

– *Che cosa non potremo e non dovremo dimenticare?*

Non potremo dimenticare le persone comuni che hanno dato la vita per curare e stare vicino ai malati (medici, infermieri, sacerdoti, ecc.) e le tante persone decedute senza il conforto dei propri cari e la sepoltura religiosa. La consapevolezza che la vita è esposta a molte sorprese, che viviamo in un pianeta malato e che dobbiamo rispettarlo. Che queste situazioni di pandemia o altre, a livello mondiale, si affrontano e si risolvono insieme.

Siamo grate a Dio per non aver avuto nessun contagio nella nostra comunità e in tutta la Provincia italiana.

EVENTI IN DIRETTA FACEBOOK

Al tempo del Covid-19, l'Ufficio Stampa Paoline, in sinergia con i Social e con le Responsabili dei settori editoriali, ha organizzato tre eventi in diretta sulla pagina Facebook Paoline:

– Incontro con padre Gaetano Piccolo, sj, neodecano della Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana, per



parlare della novità editoriale *Nascere di nuovo*. Un itinerario di guarigione, in cui propone un percorso di "rinascita" in nove passi. Un cammino spirituale per riprendere in mano la propria vita, anche quando si è feriti e senza speranza. «Ciò che conta», scrive padre Gaetano, «è non rimanere fermi e sapere che un nuovo cammino è sempre possibile. Non importa dove ci siamo persi o incagliati, la buona notizia è che possiamo ricominciare, possiamo sempre nascere di nuovo».

– Incontro con Pierpaolo Piangiolino, autore del romanzo *Jaap e la collina dei sogni*, una favola moderna sulla speranza, i sogni e la resilienza, per tutti coloro che non smettono di credere nei propri ideali e sanno guardare il mondo con gli occhi di un bambino.

– Momento della musica. Antonella Mattei ha presentato il suo *Balla tutta la foresta*, un progetto con sette bans, che hanno per protagonisti giraffe, scimmiette, pappagalli e altri animali della foresta. Testi giocosi e ritmici, molto amati dai bambini e utili per insegnanti e animatori, da utilizzare per l'intrattenimento e l'educazione psicomotoria.

Le dirette sono state seguite con grande interesse e partecipazione, confermando ancora una volta, che il mondo dei social apre nuove frontiere all'apostolato paolino.

ARGENTINA

FIERA DEL LIBRO PER BAMBINI E GIOVANI

Dal 20 al 31 luglio ha avuto luogo l'edizione in formato virtuale della *Fiera del libro per bambini e giovani*, organizzata dalla Fundación El Libro, un evento nato come contributo alla formazione culturale ed educativa di bambini e giovani, incoraggiando il loro



rapporto precoce con i libri in un'atmosfera di gioia e divertimento.

Come sempre le Paoline sono state presenti con le loro proposte editoriali e formative. Per motivi di sicurezza, l'edizione 2020 è stata realizzata al 100% online ma con lo stesso contenuto di qualità che ha sempre caratterizzato questo grande raduno culturale. È stata sviluppata una programmazione per aiutare i bambini ad entrare in contatto con l'incredibile mondo di storie, letteratura, seminari, spettacoli teatrali e di marionette, musica e cinema.

Come da tradizione, nell'incontro sono state offerte anche attività e proposte per il pubblico di docenti e professionisti.

STATI UNITI VIRTUAL STORY TIME

Nel Book Center di St. Louis, Missouri, le Paoline hanno organizzato storie virtuali per raggiungere i bambini e le loro famiglie.



L'evento è durato una settimana, da lunedì a venerdì, dalle ore 10.30 alle 11.15.

Così ci raccontano: «Abbiamo usato una combinazione di Zoom e YouTube, leggendo storie e utilizzando i nostri video Storytime su YouTube, che erano stati prodotti nella sede di Boston. C'è stata una media di 15-20 bambini ogni giorno. Li abbiamo invitati a disegnare un'immagine della loro storia preferita, portarla in libreria sul telefono dei genitori, ricevere un regalo e, naturalmente, parlare con le suore».

Per l'autunno, se ancora non sarà possibile l'incontro di persona, si sta pensando di utilizzare nuovamente questa modalità virtuale per il programma: "Pregare con i nostri animali" in occasione della festa di San Francesco.

VENEZUELA, DIECI ANNI DI RADIO NATIVIDAD



In Venezuela dieci anni fa nasceva Radio Natividad, una stazione radio cattolica della diocesi di San Cristobal.

Nei primi palinsesti: le catechesi, le riflessioni a tema, le prediche e la Lectio

Divina del vescovo mons. Mario Moronta. In una sua testimonianza egli afferma: «Si fa radio per evangelizzare e per dare il messaggio di Dio a tanta gente, a tante persone che hanno bisogno dell'amore e della con-

solazione del Signore soprattutto in questo momento di crisi. Il lavoro di questa radio è significativo perché porta speranza e forza nel mezzo della situazione che stiamo vivendo ora a causa della pandemia ma – già da molti anni – a causa delle difficoltà dovute alla forte crisi economica e politica del nostro Paese.

Questi 10 anni di evangelizzazione con Radio Natividad sono stati una grande benedizione per la Chiesa, poiché la Parola di Dio e la formazione cristiana sono arrivate in modo speciale in tanti luoghi distanti portando anche il messaggio di Papa Francesco, che è sempre conforto, e benedizione per tutti.

CORSO DI FORMAZIONE SUL CARISMA DELLA FAMIGLIA PAOLINA 2019-2020

Elaborati di fine corso



VOCAZIONE E MISSIONE DELLA DONNA NELLA CHIESA

Sr Catia Cappellari, Brasile

Il lavoro di sr Catia intende riprendere la discussione tra il binomio donna e Chiesa, partendo da uno sguardo specifico, cioè la reinterpretazione dell'Opera *La donna associata allo zelo sacerdotale*, scritta da don Giacomo Alberione nel 1915, ampliato da un aggiornamento fondato sul Concilio Vaticano II e dal magistero di Papa Francesco, in relazione alla figura femminile nella Chiesa odierna.

La missione della Chiesa è essere il Corpo mistico di Gesù Cristo oggi; quindi anche la donna, insieme a tutta la Chiesa, assume la missione di Cristo stesso per realizzare il Regno nell'oggi della storia. In quanto battezzata, la donna è già una propagatrice e cooperatrice della missione della Chiesa, vivendo la sua missione nel mondo e nelle comunità di fede, in cui è inserita.

Riconoscere il ruolo delle donne nella Chiesa e nella stessa Famiglia Paolina e il loro contributo all'evangelizzazione, non è altro che un processo per diventare adulti nella fede; non è una questione di status o di clericalizzare la donna, ma è un processo di cristificazione, dove non c'è spazio per discriminazioni o giochi di potere, ma un'opportunità per riflettere sull'umanità l'immagine stessa di Dio.

IL RINNOVAMENTO SPIRITUALE PER UNA VITA INTEGRALE

Sr JENNY VEIRA, COLOMBIA-ECUADOR

Ho voluto così chiamare il mio lavoro di approfondimento a partire dal volume dell'Opera Omnia *Per un rinnovamento spirituale*, costituito dalle meditazioni date da don Giacomo Alberione alle comunità paoline in Roma nel triennio 1952-1954, nel tempo della dedizione e consacrazione della cripta del Santuario Regina degli Apostoli. *Per un rinnovamento spirituale* è parte dell'eredità spirituale del Primo Maestro che porta a una esperienza cristocentrica.

Don Alberione afferma:

«Segreto di grandezza e di ricchezza è modellarsi a Dio vivendo in Cristo. Perciò sia sempre chiaro: pensare di vivere e di operare nella Chiesa e per la Chiesa. Da innestare come olivo selvatico nella oliva vitale Cristo Eucaristico, di pensare e nutrirsi di ogni frase del Vangelo secondo lo spirito di san Paolo. Tutte le nostre parole, tutti i nostri pensieri e tutte le nostre azioni siano secondo Dio. Cioè secondo lo spirito in modo che ogni giorno raccogliamo frutti di vita eterna».

In questo modo tracciò un vasto progetto di vita spirituale per la Famiglia Paolina: raggiungere la santità attraverso un cammino progressivo che conduce all'unità di vita... «Tutto l'uomo per Dio: mente, volontà e cuore».

È Maria la porta d'ingresso al paradiso, perché nella sua fedeltà e disponibilità al piano di Dio ci ha insegnato che l'ambiente migliore per permettere l'azione di Dio è il silenzio del cuore immerso nell'oceano della preghiera.

LA FORMAZIONE DELLA MENTE SECONDO DON GIACOMO ALBERIONE

**SR MARIA CORAZON O. MERCURIO,
FILIPPINE**

Ho scelto per il mio lavoro finale il tema: *La formazione della mente secondo don Giacomo Alberione*, perché sono convinta che gli insegnamenti di don Alberione sulla formazione della mente sono molto attuali in questo periodo in cui la facoltà umana è formata – sia per il bene che per il male – dalle tecnologie, dai linguaggi e dalle varie forme della comunicazione. Nello studio, i miei riferimenti principali sono stati *l'Apostolato delle edizioni* e *Anima e corpo per il Vangelo*. Per quanto riguarda gli insegnamenti della Chiesa, ho gioito nello scoprire che i pensieri del Fondatore sono molto in sintonia con il Magistero della Chiesa. Oggi formare la mente verso ciò che è buono, vero e bello è molto difficile a causa del rumore e delle molteplici attrazioni che ci circondano. Questi ostacoli sono potenti e appaiono invincibili. Ma tutto è possibile con la grazia di Dio e con il nostro sincero desiderio di formare la nostra mente secondo la verità di Dio. Ciò che ho imparato e approfondito in questo lavoro, desidero sperimentarlo nella vita quotidiana e in vista della missione, specialmente per i giovani che frequentano il web e il mondo dei social network.

UNA FORMAZIONE INTEGRALE CHE ATTINGE ALLA PIETÀ INTEGRALE

SR MARIE LORAHDAWN NIRO, SUD AFRICA

Questo lavoro è una semplice presentazione di ciò che ho colto dagli insegnamenti di don Alberione sulla formazione integrale e la pietà contenuti nel libro *Ut perfectus sit homo Dei*. La motivazione che mi ha guidata in questo studio è stato il desiderio di scoprire e conoscere meglio gli orientamenti del nostro Fondatore sulla formazione umana integrale. Nei suoi insegnamenti si coglie chiaramente che la formazione umana è molto importante per la nostra vita e per la missione paolina, e può essere raggiunta solo attraverso una

solida vita di preghiera. Il Primo Maestro era convinto che, attraverso la fedele osservanza della preghiera, dello studio, dell'apostolato e della povertà, con la grazia di Dio, raggiungeremo l'obiettivo della formazione integrata, che è la nostra configurazione con Gesù Maestro.

Alla fine del nostro cammino potremo dire con san Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me».

PROMESSA: PATTO O SEGRETO DI RIUSCITA

SR PAULINA LEE, COREA

Durante questo anno di studio, ho sentito molto forte la paterna presenza di don Alberione. Il Centenario del Patto o Segreto di riuscita (1919-2019) è stata un'opportunità estremamente preziosa per riscoprire l'alleanza che io stessa ho fatto con il Signore. Con il Patto o Segreto di riuscita ci è stata tramandata una esperienza viva di una alleanza con Dio. E non si può stipulare un patto con Dio senza una grande fede.

Il Patto di don Alberione con Dio è riassunto in due condizioni: «Da me nulla posso, ma con Dio posso tutto». Lo studio delle Opere del Fondatore, particolarmente del *Donec Formetur, Abundantes divitiae*, e *Apostolato stampa*, ci ha fatto vedere e apprezzare la ricchezza della nostra spiritualità e del carisma nel suo insieme.

Le promesse di Dio, l'alleanza del Fondatore con Dio, la nostra vocazione speciale non sono promesse o alleanze scritte, ma sono modalità di vita, esperienza e missione di tutti i paolini come apostoli della Parola con tutti i mezzi e i linguaggi della comunicazione.

Il *Segreto di riuscita* non è solo una preghiera, ma è il Signore vivente in ognuno di noi. È il frutto di una fede viva che lungo la strada della vita rafforzerà la fiducia nel Dio dell'Alleanza.

CALENDARIO DEL GOVERNO GENERALE

- 10-12 agosto – Formazione in videoconferenza al nuovo governo della Spagna
- 18-24 agosto – Esercizi Spirituali
- 7-9 settembre – Formazione in videoconferenza al nuovo governo dell'Australia
- 22 settembre – Incontro con le Superiori delle circoscrizioni d'Europa

LA NATURA DOCENTE DELLE FSP, NELLE PREDICHE DI DON ALBERIONE ALLE FSP

**SR VILMA DE LOS ANGELES OSTO BALAGUER,
VENEZUELA**

Il volume dell'Opera Omnia che ho scelto per il mio studio è *Alle Figlie di San Paolo 1950-1953*, da cui ho selezionato una meditazione del 1952 in cui si trova la frase: *l'Istituto è docente*. Le Figlie di San Paolo dovrebbero sempre studiare il Vangelo, la dottrina della Chiesa, il catechismo, e sempre predicarli, cioè comunicarli e insegnarli attraverso l'apostolato. L'apostolato paolino è un apostolato di formazione, che non può essere ridotto alla parte tecnica e alla diffusione ma deve andare avanti con il progresso.

Le Figlie di San Paolo sono docenti per la natura della loro vocazione, perché con la loro vita insegnano ed educano le persone a vivere una buona vita, aderire agli insegnamenti del Maestro, cioè al Vangelo. Per questo l'Istituto è docente perché forma i suoi membri, con una personalità ideale in modo che, quando operano, lo fanno con grande responsabilità e dignità. Essere utili a se stessi e agli altri, per formare e istruire l'uomo, il cristiano, il religioso.

IL METODO PAOLINO VIA, VERITÀ E VITA IN DONEC FORMETUR CHRISTUS IN VOBIS

**SR YVONNE SAFI KANYABUZIGE,
GHANA**

Il Metodo Paolino è basato sul trinomio «Io sono la Via, la Verità e la Vita». È il metodo che si rifà all'esperienza di san Paolo, un metodo integrale, che coinvolge tutte le facoltà umane. Tende alla cristificazione di tutta la persona: mente, volontà, cuore.

Don Alberione ha voluto e cercato un metodo di totalità ispirandosi alla spiritualità tradizionale e al magistero della Chiesa. La formazione dell'apostolato dei mass media non dovrebbe essere solo "cristocentrica" (cioè riferita a Cristo) ma favorire il diventare totalmente un "altro" Cristo, cioè riprodurre in se stesso la vera immagine di Cristo per condurre le masse a Cristo.

Il beato Alberione ripeteva costantemente che la Famiglia Paolina è chiamata a vivere Cristo nella sua totalità. La sua comprensione del Maestro come Via, Verità e Vita è il suo tesoro, la perla preziosa che ha scoperto. Infatti diceva «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: Gesù Maestro Via, Verità e Vita».

ITALIA

**100 ANNI DI VITA E 80 ANNI
DI CONSACRAZIONE RELIGIOSA PAOLINA**



Il 18 luglio scorso, sr Santina Dell'Aquila ha festeggiato il suo centesimo compleanno, circondata dall'affetto

delle consorelle della sua comunità *Giacomo Alberione* di Albano Laziale (RM) e delle comunità vicine, insieme alla Superiora generale sr Anna Caiazza e alla Superiora provinciale, sr Annunciata Bestetti.

La solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Superiore generale della Società San Paolo don Valdir José De Castro che, con la sua presenza, ha voluto esprimere vicinanza e gioia a sr Santina e a tutti i partecipanti a questo giorno di festa. Anche se non presenti fisicamente, perché impediti per le misure di sicurezza in atto a causa della pandemia, tutti i parenti, in par-

ticolare i nipoti e pronipoti, hanno partecipato spiritualmente dal loro paese in Puglia, in attesa, appena possibile, di potere riabbracciare sr Santina e fare festa insieme.

Sr Santina, nata a Volturino, in provincia di Foggia, il 18 luglio di un secolo fa, è entrata a far parte della Congregazione delle Figlie di San Paolo nel 1935 e ha emesso la prima professione religiosa il 3 marzo del 1940. Ottanta anni di fedeltà al Signore che l'ha chiamata a comunicare la "bella notizia" che Lui ama tutti e desidera per ognuno la vera felicità. Sr Santina ha testimoniato la chiamata alla vita consacrata paolina svolgendo l'attività apostolica in varie comunità d'Italia con la sua semplicità e coerenza di vita, con il suo sorriso, la dolcezza e la mitezza che arricchiscono ancora chiunque l'avvicina, nonostante la malattia.

Sr Santina è un grande dono per tutte le Figlie di San Paolo del mondo che, insieme a lei, ringraziano il Signore per la vocazione paolina, salde nella certezza che, in ogni stagione della vita, Lui accompagna ognuna con la sua promessa "*Non temere. Io sono con te*".

NAVIGATORE SATELLITARE DT10-11

ISTRUZIONI PER L'USO - TERZO PASSO



Balaam, Giona, Geremia, Mosè, Elia – le vicende di queste cinque figure profetiche ci hanno indicato quale sia il punto d'arrivo celato nel comando divino *Alzati e va...* Nel numero precedente di PaolineOnline abbiamo *illustrato la destinazione* verso la quale ci può condurre il nostro slogan capitolare. Abbiamo visto che il punto d'arrivo non è un indirizzo geografico bensì un incarico, cioè la missione profetica. Avendo, dunque, definito *verso dove* vogliamo avviarci, ora bisogna rispondere alla domanda *Come ci si arriva?*

Proseguiamo dunque con la terza pagina del nostro "libretto d'istruzioni":

SCEGLIAMO IL PERCORSO OTTIMALE

Le opzioni di percorso proposte dai navigatori stradali si basano normalmente sui criteri di velocità, distanza, densità del traffico, consumo del carburante e costo del pedaggio. Quali sono, invece, i fattori da tenere presenti nel percorso spirituale? In altre parole, se siamo chiamate a diventare figure profetiche, *come* ci si arriva?

Vediamo i percorsi tracciati dai nostri personaggi guida: Balaam, Giona, Geremia, Mosè, Elia.

Della storia personale di Balaam non sappiamo nulla. Tuttavia anche questa figura enigmatica può darci qualche indicazione utile. La troviamo nella sua risposta agli emissari del re: «Anche se Balak mi desse la sua casa piena di argento e oro, non potrei trasgredire l'ordine del Signore, mio Dio, per fare cosa piccola e grande» (Nm 22,18). Per collegare il messaggio di Balaam con la nostra vita non occorrono procedure estremamente complicate. Un'ottima "traduzione" si trova già al n. 19 delle nostre *Costituzioni* dove ci proponiamo di offrire col nostro apostolato *un servizio disinteressato, respingendo la tentazione di trasformare i mezzi di apostolato in strumenti di potere, di lucro e di ambizione.*

Un'attenzione maggiore ci vuole invece quando apriamo il libro di Giona. Quale percorso ci può indicare questo tipetto ostinato che si rifiutava di intraprendere la via indica-

tagli da Dio? L'apertura del libro orienta lo sguardo del lettore verso la «malvagità della grande città di Ninive» (Gio 1,2). A prima vista potrebbe sembrare che al Signore stia a cuore proprio questa impresa – la consegna del messaggio ai Niniviti malvagi – per la quale non esita a smuovere persino gli elementi naturali. Tuttavia, quando il messaggero ritardatario giunge finalmente ad essi la conversione dei Niniviti è immediata. A questo punto è ovvio che la vera battaglia contro il male non si svolge nelle strade e nelle piazze di Ninive ma nel cuore umano. Il mare e i cieli non sono stati sconvolti a causa della *grande* città di Ninive ma a causa del *piccolo* cuore del profeta Giona. È qui il punto su cui il Signore concentra tutta la sua premura. Il libro biblico non ci svela se Dio è finalmente riuscito a conquistare il cuore di questo omino. Ci indica invece che cosa si aspetta Dio dal profeta: *tu sei il primo che si deve convertire!* "Tradotta" in termini carismatici della Famiglia Paolina l'indicazione diventa: *Vivete in conversione continua.*

Il percorso profetico di Geremia è molto complesso. Dal suo libro (il più lungo dell'Antico Testamento) sappiamo come comincia la sua vicenda (cf. Ger 1,4-19) ma non sappiamo come e dove finisce. Sappiamo che egli ammoniva il popolo e le sue guide a sottomettersi all'impero Babilonese anziché cercare rifugio in Egitto,

e proprio là si perdono le sue tracce (cf. Ger 43). Geremia prima esortava gli abitanti della Giudea alla conversione (cf. Ger 2-3), ma il suo messaggio non venne accolto. Poi annunciava che, a causa dell'ostinata infedeltà d'Israele all'Alleanza con il Signore, l'impero Babilonese avrebbe distrutto le loro presunte sicurezze (cioè la Gerusalemme con il Tempio) e avrebbe deportato il popolo in esilio (cf. Ger 7 e 25). Ma proprio nella sottomissione d'Israele a questo misterioso intervento divino si cela – secondo la predicazione del profeta – la promessa del nuovo inizio e della nuova alleanza (cf. Ger 30-31). In tutto questo, Geremia non se ne stava al riparo predicando le sciagure agli altri. Egli stesso ha sperimentato la sofferenza ricevendo gli



Profeta Geremia - San Vitale, Ravenna

oltraggi soprattutto da coloro a cui fu inviato (cf. Ger 36-38). Prefigura così misteriosamente la vicenda di Gesù e di tutti coloro che seguiranno la sua strada, senza sconti e senza compromessi. Ecco dunque il percorso indicatoci: l'annuncio del Vangelo è autentico soltanto nella *configurazione a Cristo nel suo mistero pasquale* (cf. Cost. 57).

Il "curriculum professionale" di Mosè è molto più dettagliato di quello di Geremia. Mosè comincia come un grande leader naturale che non esita a prendere l'iniziativa e intervenire contro l'ingiustizia (cf. Es 2, 11-19) ma dovrà diventare mite e docile. Pensa di essere lui a dover agire, ma dovrà imparare che il protagonista della storia non è lui.

Nel dialogo con il Signore nel rovelto ardente, Mosè si manifesta (nonostante l'apparente umiltà) come un uomo pieno di sé, centrato su se stesso (cf. Es 3, 1-4, 17). Infatti, mentre il Signore gli spiega ripetutamente che l'iniziativa liberatrice è tutta sua, Mosè continua a parlare di sé e a sottolineare la propria non idoneità alla collaborazione con Dio. Quando finalmente accetta la proposta divina, non inizia soltanto la liberazione del popolo dall'Egitto ma anche la sua trasformazione radicale.

L'episodio con il vitello d'oro (cf. Es 32) ci indica che si è lasciato plasmare. Infatti, mentre sta sul monte nel dialogo con Dio, il quale lo informa di ciò che ha commesso Israele, Mosè non accetta la proposta di diventare padre di un popolo migliore. Intercede invece a favore di quel popolo peccatore che sta conducendo senza farne la sua proprietà (cf. "il tuo popolo" in Es 32, 7 e 11).



Marc Chagall

Anche un altro episodio conferma l'esito di questo percorso. Quando Maria e Aronne si mettono a parlare male di Mosè, il testo biblico ci assicura che questi era «l'uomo più umile di tutti gli uomini che sono sulla faccia della terra» (Num 12,3). Dove è andato a finire quel leader presuntuoso che non esitava ad eliminare l'aggressore? Ci insegna che la "carriera" dei profeti del Signore è

molto diversa dai percorsi consueti di grandi personaggi del mondo. Essi normalmente cominciano da zero e gradualmente acquistano autorità e rilievo. Il percorso profetico di Mosè si può descrivere come una marcia inversa: dalla presunta grandezza alla piccolezza e docilità nel servizio di Dio.

La vicenda di Elia sembra confermare tale procedimento. Anche Elia comincia come un grande protagonista che nel suo zelo comanda persino ai cieli di trattenere la pioggia (cf. 1Re 17,1) e con grande violenza



Profeta Elia - Icona

fa piazza pulita dei profeti di Baal (cf. 1Re 18,20-40). Poi, però, gli basta una minaccia della corrotta Gezabele per farlo sprofondare nella sfiducia e depressione auspicando la propria morte (cf. 1Re 19,1-5). Il Signore insegna anche ad Elia chi è il vero protagonista della storia e che questi non si manifesta col vento gagliardo, terremoto o fuoco, ma con una brezza leggera...

Ecco allora l'itinerario che ci tracciano Mosè ed Elia insieme: dal proprio protagonismo all'abbandono fiducioso nell'azione di Dio, oppure – tradotto nei termini paolini – *quando sono debole, è allora che sono forte* (2Cor 12,10).

È ovvio che nella pianificazione dei viaggi la scelta di un percorso *ipso facto* esclude tutte le altre opzioni. Nel cammino spirituale siamo molto avvantaggiati. Non dobbiamo limitarci ad una sola opzione. Tutti e quattro i percorsi sopra indicati sono eseguibili contemporaneamente e molto raccomandabili.

Anna Matikova, fsp

TRE CARATTERISTICHE DI MAESTRA TECLA



Come tante Figlie di San Paolo della mia generazione, ho conosciuto Maestra Tecla attraverso i suoi scritti e la testimonianza delle Paoline della "prima ora". Un momento particolarmente propizio per me è stato quando nel

1994, tra le iniziative per celebrare il centenario della sua nascita, è stato indetto un concorso internazionale e il Governo provinciale dell'Italia mi ha chiesto di scrivere una breve biografia di Maestra Tecla.

Della Prima Maestra mi colpiscono tre caratteristiche, che trovo essenziali per una religiosa e in special modo per una religiosa a cui la provvidenza divina ha affidato la responsabilità formativa e di orientamento di una congregazione, come è stato nel suo caso:

1. *Lo spirito di maternità.* Mi rammarico di non averla conosciuta personalmente perché credo che sia stato un grande dono per le Figlie di San Paolo che hanno potuto incontrarla sperimentare la sua accoglienza materna, la sua benevolenza, la premura per le piccole cose (compresa l'attenzione alle relazioni familiari), la presenza attenta e solerte a provvedere il necessario, l'esempio umile e fervoroso. Con la sua vita ha testimoniato la verità di quello che sentiva e insegnava, ha indicato uno stile di essere leader (per dirla con una parola moderna) secondo il cuore di Dio: «Noi non ci mettiamo in cattedra ma dobbiamo insegnare più di tutto con l'esempio, esempio di preghiera, di pietà, essere osservanti della vita comune, essere di esempio a tutte» (CSAS 147). «Essere accoglienti quando le suore arrivano stanche dalla propaganda o quando sono state tanto tempo fuori casa. Che sentano che sono bene accolte e che entrano in casa loro (...). Che sentano proprio che c'è un cuore che le ama, un'anima che le segue» (CSAS 147).

2. *L'obbedienza fiduciosa, mai cieca,* negli orientamenti di don Alberione. Davvero anche nel loro caso, come in molti altri nella storia della Chiesa e non soltanto, accanto a un grande uomo c'è stata una grande donna, grande nella fede, nella disponibilità a camminare su strade probabilmente non sempre ben definite, a entrare e assumere un carisma, un dono dello Spirito fatto al Primo Maestro ma certamente in buona misura anche a lei. E questo dono si è espresso in una mediazione sapiente, semplice ma lucida, decisa al punto da diventare

orientativa per tante persone e situazioni diverse. «Il Primo Maestro è lui che ci ha dato la vita, e quindi dobbiamo prendere le sue parole proprio come parole del Vangelo. Se facciamo quel che ci dice, stiamo tranquille che non sbaglieremo, anche se qualche volta non ci sembra tanto giusto. Chissà quanto ci prega sopra il Primo Maestro!» (CSAS 23).

3. *L'accoglienza e la valorizzazione di ogni diversità,* l'apertura a tutti i popoli, che si traduceva in apprezzamento di ogni dono, di ogni caratteristica umana, di ogni cultura. Tutto accogliere sotto lo sguardo di Dio; leggere ogni evento e ogni incontro in questa prospettiva; in tutto riconoscere una presenza, un valore umano e cristiano da mettere in evidenza, una espressione di bene da coltivare, da promuovere, da far conoscere: «...abbiamo un cuore grande, portiamo tutti quei popoli nel nostro cuore e raccomandiamoli al Signore. (...) Bisognerebbe proprio che sentissimo di più l'amore per quelle anime! (...) Noi perciò dobbiamo sentire il dovere di aiutare e di pregare per tutta quella povera gente che non conosce ancora il Signore e perché possiamo avere la grazia di portare loro il Vangelo» (CSAS 38). «Per far del bene alle anime, dobbiamo farci sante. Il nostro apostolato è per far del bene, quindi sentire il tormento delle anime!» (CSAS 143).



Auguro a me stessa e a tutte le Figlie di San Paolo di essere noi, nel nostro quotidiano, le "mille vite" che Maestra Tecla avrebbe voluto avere per metterle a disposizione dell'annuncio del Vangelo, proclamato con i mezzi più moderni ed efficaci, animate dal desiderio di raggiungere ogni cultura, consapevoli di aver ricevuto un dono prezioso da condividere: la grazia della bella vocazione paolina.

Gabriella Collese, fsp

IL CORAGGIO DI GIOCARSI LA VITA



«La religione è l'oppio dei popoli e la Chiesa, con i suoi divieti e lo spauracchio dell'inferno, tiene in ostaggio popolazioni intere. Imparate a usare la testa e non gettate il cervello all'ammasso!». Ero ancora adolescente quan-

do, tra i banchi di scuola, ascoltavo affascinata il mio professore di Lettere, ateo marxista convinto, che ci invitava a non essere qualunqu岸sti, a mettere tutto in discussione e ad avere il coraggio delle proprie idee... Mi piacevano le sue lezioni ma al tempo stesso mi mettevano in crisi: «Don, come la mettiamo? L'universo è stato creato da Dio o dal Big Bang» chiedevo poi, con tono di sfida, al prete responsabile del Gruppo Giovani della parrocchia.

I miei anni di adolescente li ho vissuti così, tra due fuochi. Al mattino ascoltavo una spiegazione unidirezionale degli eventi storici e sociopolitici ma nel pomeriggio volevo conoscere la visione cristiana. Ho avuto la fortuna di maturare la mia fede negli anni frizzanti del post Concilio, impegnata nel gruppo giovanile della parrocchia. Svolgevamo tantissime attività sociali, ricreative, spirituali, caritative che si concretizzavano nei campi scuola estivi; nei Recitals e nei Concerti (con le mitiche canzoni del Gen Rosso), che mettevamo in scena nei vari teatri della zona o d'estate nei villaggi turistici; nella raccolta di stracci e ferro vecchio con l'organizzazione Mani Tese; nelle domeniche a strimpellare nelle case degli anziani segnalateci dalla Caritas; nelle lunghe Marce della pace, nelle Veglie sotto le stelle... Esperienze indimenticabili, emozioni forti, amicizie solide, impegni concreti. La fede che aderisce alla vita.

È nato in questo alveo il desiderio di non riservare solo una parte della mia giornata a queste realtà, ma di pensare una vita totalmente spesa per gli altri, secondo il Vangelo di Gesù. Se quello che facevo per poche ore al giorno mi dava tanta gioia e faceva star bene me e gli altri, perché non sognare di vivere così tutta la mia vita? Sì, una vita a tempo pieno per Dio e per gli altri. Ma dove, come? Inizia così il mio percorso di ricerca vocazionale con poche idee ma ben chiare: niente Istituti con le scuole, non mi piaceva insegnare; niente Istituti

ospedalieri, non sopportavo l'odore dell'ospedale. Amavo la vita, il mondo moderno con tutte le sue opportunità perciò mi affidai al Don che, conoscendomi bene, mi disse: «Se vuoi, ti faccio conoscere le suore paoline, vivono in comunità, hanno un apostolato dinamico e annunciano il vangelo con i mezzi moderni della comunicazione...». In quegli anni, con altri tre amici del gruppo, realizzavamo anche delle trasmissioni radiofoniche e la proposta non mi dispiacque: «Sì, proviamo, le voglio conoscere da vicino... ma lo dici tu ai miei!».

La mia non era la classica famiglia cristiana-praticante e infatti non l'hanno presa bene: «Solo tu ti lasci raggirare dai preti... ma non puoi fare qui quello che farai in convento? Cosa ti manca? Qui hai tutto e là dovrai chiedere il permesso...». Verissimo, ma avevo vissuto delle esperienze talmente forti e totalizzanti che qualsiasi altra scelta di vita mi sembrava sbiadita, mediocre e così partii. Solo dopo la prima professione la mia famiglia ha accettato la mia decisione anche se dubito che l'abbiano capita fino in fondo.

In Congregazione non mi conoscevano affatto, non sono il frutto di un'attività vocazionale sul territorio, come io non conoscevo loro. Ho vissuto i primi mesi nella comunità di Bologna (a San Lazzaro di Savena) e poi sono ritornata a casa per riflettere e ponderare la mia decisione. Sì, sarei entrata tra le Figlie di San Paolo e avrei intrapreso il cammino di formazione perché avevo respirato un clima fraterno, la gioia e la serenità delle sorelle, la varietà delle attività apostoliche, il loro modo di pregare.

A distanza di tanti anni posso dire di non essere rimasta delusa. Coltivo sempre dentro di me la ricerca della Verità e della Bellezza, mi interpellano i bisogni dei miei contemporanei e la necessità di annunciare l'Evangelo con i loro stessi linguaggi. Soprattutto mi convince la possibilità di vivere in comunità quello che "predico" agli altri.

Quando penso a come è sbocciata la decisione di intraprendere questo stile di vita alternativo, mi vien da sorridere. Lo devo al mio ateo professore di Lettere, che ci ripeteva di non essere conformisti e che ogni scelta ha un suo prezzo... Non glielo ho mai detto che ho voluto prenderlo sul serio e forse ne sarebbe felice. A lui importava formare persone libere e responsabili, che avessero il coraggio di giocare la vita per una causa importante e credo ci sia riuscito.

Nadia Bonaldo, fsp

I GIORNI DI TRIBOLAZIONE



I giorni di tribolazione che stiamo vivendo hanno affidato alla comunicazione un ruolo centrale: sia per l'oggi, per affrontare la crisi sanitaria, che per domani, per dare una nuova forma al futuro.

Immaginiamo cosa sarebbe stato l'isolamento senza questa possibilità di comunicare.

Immaginiamo come sarebbe il mondo se collassasse la rete che ci tiene uniti anche se distanti, che permette alla comunità scientifica di condividere le ricerche, alla politica di confrontarsi sulle misure da prendere, all'economia di interrogarsi sui limiti dello sviluppo e su nuovi modelli più giusti; e a tutti noi di vederci e parlare, di lavorare e pregare, di ridere e sorridere, di condividere conoscenza ed emozioni (via computer o smartphone) con amici e parenti dovunque essi siano.

La comunicazione digitale è diventata l'infrastruttura sociale del nuovo tempo, il luogo principale delle relazioni, del pensiero condiviso, delle azioni comuni. In questi giorni abbiamo benedetto la civiltà digitale per la condivisione che ci ha consentito, per le distanze che ha annullato.

Ma come si può evitare il rischio che la dimensione da remoto si sostituisca alla prossimità corporea? Che si azzerino i rapporti di vicinato? E come si può far vivere nella dimensione incorporea la verità di un incontro, di una condivisione di pensiero, di lavoro, di preghiera?

Abbiamo applaudito in questo periodo al fiorire di iniziative spontanee, capaci di unire ciò che prima era diviso, di chiamare a raccolta gli uomini e le donne di buona volontà.

Siamo rabbriviti, anche, di fronte al marcire di rancori mai sopiti, alla rinascita di pregiudizi, al risorgere della tentazione di risolvere tutto additando questo o quel capro espiatorio.

Ci siamo preoccupati di fronte alle teorie che nascono dall'idea che si possa ripartire

dagli stessi errori. Ci siamo ritrovati di fronte ad un bivio. Possiamo affidarci solo alla tecnologia, o darle una anima. Possiamo perderci nella incomunicabilità, oppure ritrovarci nella comunione. Possiamo sentire su ognuno di noi la responsabilità della ricerca della verità, o diventare strumenti di diffusione delle fake news. Possiamo negare, oppure comprendere i segni del tempo. Possiamo comunicare disperazione oppure speranza. Ma tutto dipende da dove fondiamo la nostra speranza. Dipende dalla nostra capacità di essere dentro la realtà senza farcene corrompere. Serve un cambio di passo: un atteggiamento diverso, una maggiore fiducia, una fede più grande, uno sguardo puro per dare una nuova forma alle cose di ieri; per far sì che l'isolamento non diventi solitudine; per rispondere all'unione malata della pandemia con l'unione sana delle buone volontà. Per trovare un nuovo e più sano equilibrio fra locale e globale, serve la nostra testimonianza creativa; serve la nostra intelligenza; servono soprattutto la nostra fede e le nostre opere.

Serve anche, guardandosi indietro, a prima della pandemia, fare un esame di coscienza.



Foto UNSLASH

Comunicavamo davvero, prima? O la comunicazione che rimpiangiamo è come le cipolle d'Egitto. Quanto la nostra comunicazione costruiva comunità? E quanto, invece, gruppi chiusi?

E, come allora, questa traversata del deserto può farci ritrovare più veri quando finalmente ci re-incontreremo per le strade, nelle piazze, nelle Chiese?

Paradossalmente, la impossibilità di incontrarci, durante il periodo della quarantena, e la prospettiva di incontrarci solo a de-

bita distanza nel tempo che verrà (e che si preannuncia non breve) ci hanno restituito il desiderio di relazioni vere con gli altri. E ci hanno fatto riscoprire (nella mancanza) l'importanza, la bellezza dei nostri corpi. Ci hanno fatto vedere con occhi nuovi i nostri vicini di casa, di via, di quartiere. Ci hanno fatto avvertire quanto grande è il compito al quale, come credenti, siamo tutti chiamati nel costruire comunità accoglienti, solidali.

Si vedono già i segni, i semi. Ma serve che attecchiscano sulla terra buona. Sta a noi offrire nei territori la nostra rete di senso, di lavoro, di condivisione. Come ha detto Papa Francesco, il pomeriggio del 27 marzo, in una piazza San Pietro vuota ma con l'umanità intera convenuta a un epocale momento di preghiera, sta a noi «Trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà». Questa è la comunicazione che dobbiamo offrire. Una comunicazione fondata sulla relazione per combattere il virus della divisione. Una comunicazione fondata su una rete che è insieme globale e locale. Digitale e reale. Ed è fatta per unire, non per dividere. Per donare non per vendere o comprare. Una comunicazione capace di dare alla tecnologia una dimensione che la trascenda. Se la distanza sociale dovesse perdurare, se il virus diventerà endemico, toccherà proprio alla comunicazione assumere il ruolo di antivirale, consentendo il "noi" impossibilitato dalla distanza. Separerebbe isolamento da solitudine. Se la distanza sociale terminerà, dipenderà da come avremo saputo ri-costruire la nostra "insiemità", il modo in cui ci re-incontreremo.

Contrariamente a quel che spesso si pensa, "comunicare" non è solo "trasmettere informazioni" (che a loro volta possono essere false, invece che vere). La comunicazione (anche delle informazioni) non è solo fare in modo che le cose dette dal centro arrivino a tutti. La comunicazione ecclesiale non è trasmettere catechesi dall'alto. Comunicare – lo stiamo riscoprendo – è di più. È molto di più. Non c'è comunicazione senza la verità di un incontro. Comunicare è stabilire relazioni, è *stare con*. Comunicare è ascoltare. Per noi, come Chiesa, questo significa generare e far vivere un ambiente dove Cristo è presente nella capacità di ascolto e di testimonianza di tutti i battezzati che sanno di poterlo incontrare solo nell'altro.



Foto PEXELS

Se pensiamo dunque al dopo, il tema della comunicazione riguarda – come ha detto il Papa – un altro virus, il virus sociale della divisione. Ed è qui che di nuovo entra in gioco la comunicazione.

La questione è come utilizzare il cellulare, la rete, per mantenere viva la relazione incarnata tra persone. Per costruire una economia della condivisione, dello share. Per profilare le persone non in base alla loro capacità di consumo ma in base alla loro capacità di dono. Il dono può prendere molte forme: si può donare il proprio tempo, le proprie competenze, il proprio denaro, la propria preghiera.

Ma solo quando le persone percepiscono di stare collaborando a costruire un valore reciproco sono disposte a donare. È il momento di dare vita a progetti collaborativi per censire, raffinare, classificare l'eccedenza comunicativa caratteristica dell'uomo.

È giunto il momento di organizzare la comunicazione intorno a comunità organizzate per moli di contenuti, per redistribuire surplus di materiali, di conoscenza, di amore.

Tutto questo può permetterci di testimoniare la Chiesa come occasione di relazione virtuosa fra le persone, fra le persone e il territorio. In un mondo diverso. Radicalmente diverso. Oggi, più che mai, è l'unione che fa la forza. Anche se ci sembra il contrario.

Paolo Ruffini

Prefetto del Dicastero per la Comunicazione

ITALIA
UN FESTIVAL BIBLICO EXTRA
PER PENSARE, PARLARE, MEDITARE SULL'OGGI



Edizione speciale online, a causa della pandemia, della manifestazione che vuole portare la Bibbia nelle strade e nelle piazze, anche delle periferie, interrogando il pubblico e rispondendo ai quesiti della gente comune.

L'idea del Festival biblico, nata 16 anni fa dell'intuizione della diocesi di Vicenza e della Società San Paolo, è tutt'oggi all'avanguardia, per il fatto di portare la Bibbia nelle piazze, nei contesti laici, nelle città, nei luoghi anche abbandonati talvolta e quindi per



Foto PIXABAY



Foto PIXABAY

rivitalizzarli attraverso la cultura e rileggere la contemporaneità. Non è il porre al centro dell'attenzione un libro di fede e di verità assoluta, ma il contenuto, la letteratura all'interno della Bibbia, perché possa essere d'aiuto per rispondere o provocare delle domande sulla contemporaneità.

A causa dell'emergenza del Covid19, il Festival biblico 2020 ha offerto al suo affezionato pubblico un ricco programma di iniziative in rete, per incontrarsi, ascoltare, interrogare, meditare insieme ai tanti ospiti coinvolti in questa Edizione Extra, che non sostituisce la manifestazione ordinaria dal vivo, insostituibile, come sottolineano gli organizzatori.

Sul sito www.festivalbiblico.it si trovano le proposte dei diversi appuntamenti realizzati nel mese di maggio, partendo dal tema del logos (parlare, pensare, agire) declinato e attualizzato nel particolare periodo di difficoltà e disorientamento presenti. Tre i tipi di offerta per il pubblico, coinvolto anche in varie dirette con gli ospiti: *La Scuola del pensare*, *Le Meditazioni* e *Le parole della Bibbia*.

PRIMA PROFESSIONE 2020

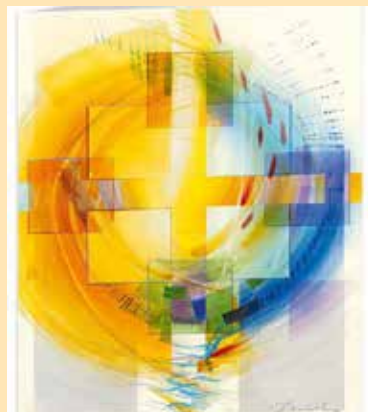
SÃO PAULO BRASILE, 5 LUGLIO

Suzane dos Santos Marques

(Provincia Brasile)

Marianny Arrieche Olivera

(Delegazione Venezuela)



FINESTRA SULLA CHIESA

CATITABLET: APP PER LEGGERE LA BIBBIA NELLE LINGUE LOCALI



Foto UNSLASH

Si chiama *Catitabket*, il progetto avviato dalla Chiesa cattolica dell'Angola in tempo di pandemia da Covid-19, per facilitare la lettura dei testi fondamentali della Chiesa anche sui dispositivi mobili. Nell'ambito del progetto *Catechismo sul tablet*, il 4 agosto è stata presentata una versione della Bibbia e del Messale tradotti nelle lingue Tchokwe, Luchazes, Lunda-Ndembo e Luvale, che si parlano nella parte orientale dell'Angola. «In questo modo – ha spiegato Mons. Jesús Tirso Blanco, vescovo di Lwena – avremo uno strumento specifico per predicare il Vangelo anche a tribù e popolazioni autoctone diverse». Padroneggiare le lingue locali, infatti, permette ai sacerdoti di «diffondere la Parola di Dio in modo più completo all'interno delle comunità». Soddisfazione per la nuova app è stata espressa dai fedeli che in essa vedono «uno strumento prezioso» per l'evangelizzazione e «un aiuto concreto per i catechisti che operano nelle zone più periferiche» del Paese africano, in cui vivono oltre 7 mila persone di diverse etnie. Il recente progetto di traduzione dei testi Sacri non è il primo realizzato dalla Chiesa angolana: nel 2019 era già stato tradotto il *Catechismo della Chiesa cattolica* in lingua Umbundu, la seconda più parlata dopo il portoghese.

NUOVO DIRETTORIO PER LA CATECHESI: ABITARE LA CULTURA DIGITALE



È stato pubblicato il nuovo Direttorio per la catechesi, a 23 anni dal Direttorio generale per la catechesi e a 15 anni dal Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica. L'obiettivo è quello di far fronte alle «nuove problematiche che la Chiesa è chiamata a vivere». Per noi Paoline è un testo sfidante; in modo particolare, il richiamo al fenomeno della «cultura digitale» e la «globalizzazione della cultura». «L'esigenza della formazione che abbia attenzione alla singola persona sembra spesso oscurata dinanzi all'imporsi di modelli globali», si legge nella presentazione del testo, firmata da mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Peculiarità del Nuovo Direttorio è «lo stretto legame tra evangelizzazione e catechesi», a partire dal primo annuncio. Tra le priorità: il catecumenato degli adulti, la formazione dei catechisti e l'urgenza di «individuare i nuovi linguaggi con cui comunicare la fede».

«L'introduzione e l'utilizzo in forma massiva degli strumenti digitali ha causato cambiamenti profondi e complessi a molti livelli con conseguenze culturali, sociali e psicologiche ancora non del tutto evidenti», si legge nella parte relativa al rapporto tra catechesi e cultura digitale. In una cultura «segnata spesso dall'immediatezza, dall'istante e dalla debolezza della memoria e caratterizzata da una mancanza di prospettive e di un quadro d'insieme» è urgente l'educazione ai media, perché ci si trova di fronte a una forma di analfabetismo digitale.

«Nella sterminata produzione digitale gli analfabeti contemporanei saranno coloro che non sanno percepire la differenza qualitativa e veritativa dei diversi contenuti digitali che si trovano davanti», è la tesi sostenuta del documento.

FINESTRA SUL MONDO

GIFFONI FILM FESTIVAL COMPIE 50 ANNI



Il programma originario di Giffoni Film Festival 2020 prevedeva una serie di iniziative già a partire da febbraio. Il Covid-19 ha costretto a rimodulare il calendario, distribuendo in un anno intero gli appuntamenti dedicati a #Giffoni50, che ha preso il via, seppure in forma più "sobria", giovedì 16 luglio. Iniziative dedicate a milioni di ragazzi, per ora in molte università italiane, negli istituti di cultura esteri, nelle numerose città che da sempre sono vicine a Giffoni, fino al 31 luglio.

Nel più assoluto rispetto delle normative sanitarie, 100 ragazzi saranno a Giffoni in rappresentanza di milioni di junior italiani e stranieri. Prevista anche la presentazione di un video che percorrerà le tappe principali di questi 50 anni, con un focus sulle testimonianze dei giurati e dei tanti ospiti e talenti italiani e internazionali. Posticipate invece al 2021 le 50 tappe in Italia e le 25 all'estero.

Il lungo percorso, spiegano gli organizzatori, servirà anche a ricordare e ringraziare le tante persone che hanno contribuito, tassello dopo tassello, allo sviluppo e alla crescita dell'idea che da una comunità locale ha raggiunto una dimensione internazionale.

LAUDATO SI' E COMUNICAZIONE



Fare dell'enciclica del Papa un trampolino di lancio per costruire un futuro professionale, basato sul rispetto della natura e del creato, per diffondere il messaggio di Francesco nel mondo e guidare le giovani generazioni verso la salvaguardia e la protezione della nostra casa comune: la Terra. È questo l'appello a cui hanno risposto nove giovani professionisti della comunicazione riuniti per tre mesi in India dall'Associazione cattolica mondiale Signis – dedicata proprio alla comunicazione per lo sviluppo di un mondo di pace – con un progetto basato sull'enciclica di Francesco sulla Casa comune, la *Laudato Si' Global Fellowship*.

Provenienti da Italia, India, Filippine, Africa e America latina, i giovani sono stati formati presso la Xavier University di Bhubaneswar, un'università gestita dai Gesuiti, alle strategie di comunicazione dell'Enciclica *Laudato Si'* sullo sviluppo umano integrale e duraturo, portando a termine un progetto indirizzato proprio alla salvaguardia della Terra.

Tra gli argomenti affrontati e le esperienze svolte, gli insegnamenti sociali della Chiesa alla base dell'enciclica papale, conferenze speciali sulle diverse religioni, conferenze sui fondamenti della comunicazione, sui paradigmi alternativi della comunicazione, sul design della comunicazione sostenibile. Frutto di questi tre mesi il progetto del gruppo *Unfold Nest*, un flip book interattivo, multi-narrativo e transmediale che offre un'esperienza coinvolgente dove il pubblico ha la possibilità di ascoltare il *grido della Terra e il grido dei poveri* e di considerare una *eco-conversione* che porta alla conservazione e alla protezione della nostra Casa comune. A tutti i partecipanti è stato consegnato l'attestato in *Compassione e Comunicazione sociale*.

FINESTRA SULLA COMUNICAZIONE

PRIMA RADIO CATTOLICA CUBANA
SU INTERNET



Radio El Sonido de la Esperanza, della Rete Cattolica Giovanile (RCJ), è la prima emittente radiofonica cattolica a Cuba a trasmettere online 24 ore al giorno, grazie all'impegno di un gruppo di giovani comunicatori per diffondere il messaggio della Chiesa attraverso internet. Una emittente online

e permanente di vari programmi radiofonici prodotti dalla Chiesa di Cuba e di altre parti del mondo. Nata con il sostegno della Conferenza dei Vescovi cattolici di Cuba (COCC), la RCJ è diventata una comunità virtuale con una presenza sui social network come Facebook, Twitter, Instagram, Telegram e Whatsapp.

L'iniziativa vuole formare e informare la comunità cattolica cubana attraverso i social network, creare ponti e collegare i suoi membri nel paese dei Caraibi o all'estero, nonché esortare i giovani a un impegno concreto verso la vita cristiana, secondo gli insegnamenti della Chiesa e la sua Dottrina sociale.

VATI VISION:
NUOVA PIATTAFORMA RELIGIOSA



È nata *VatiVision*, una nuova piattaforma on demand che offre contenuti di carattere culturale, artistico e religioso ispirati al mes-

saggio cristiano. È un inedito nell'ambito della comunicazione religiosa, ma non dal punto di vista mediatico. Il progetto, infatti, si ispira alle consolidate realtà che dominano il mercato, da Netflix a Disney+, e si rivolge ad un potenziale pubblico sparso in tutto il mondo.

VatiVision è il frutto dell'unione di due realtà: Officina della Comunicazione, società di produzione cinematografica che collabora con diversi Enti vaticani e Vetrya, azienda tecnologica italiana che si occupa dello sviluppo di servizi, piattaforme e soluzioni digitali. Le principali aree tematiche del progetto sono Cultura, Arte e Fede.

«Penso che un progetto di piattaforma di distribuzione multimediale caratterizzato dalla verticalità di offerta possa senz'altro rispondere ad un'esigenza molto diffusa: quella di poter accedere a contenuti di qualità e di spessore valoriale altrimenti introvabili, dispersi, dimenticati. Sono felice per questo che *VatiVision* distribuirà anche alcuni prodotti realizzati in collaborazione con Vatican Media» ha commentato Paolo Ruffini, Prefetto Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, tra i promotori dell'iniziativa.

Il servizio è disponibile in tutto il mondo in modalità multi-screen, attraverso browser, oppure come app su smartphone, tablet, smart tv e set-top box.

Link: www.vativision.com

PROFESSIONE PERPETUA 2020

Italia, Casa Generalizia, 28 giugno

Sr Aucilene De Moura Lima
Sr Daiane Aparecida Dias Abreu
Sr Gizely Mendes Pinheiro
Sr Mery Elizabeth De Sousa
(Provincia Brasile)

Lahore, Pakistan, 30 giugno

Sr Sophia Mehoob

Varsavia, Polonia, 15 agosto

Sr Sylwia Skonieczna

Boston, USA, 15 agosto

Sr Khristina Galema





*Io sono
la risurrezione e la vita;
chi crede in me
anche se è morto vivrà.*

Gv 11,25

FIGLIE DI SAN PAOLO

Sr M. Gigliola Caterina Tonni, di anni 94 - 04.06.2020 Alba, Italia
Sr Cornelia Colosio, di anni 79 - 07.06.2020 Roma (Ospedale), Italia
Sr Maria Rosario Demetria Contador Solis, di anni 82 - 09.06.2020 Santiago del Cile
Sr M. Carmine Carmela Pellicano, di anni 81 - 16.06.2020 Albano, Italia
Sr Ivana Notturmo, di anni 80 - 26.06.2020 Albano GA, Italia
Sr M. Bertilla Yoshiko Yonetake, di anni 87 - 27.06.2020 Tokyo, Giappone
Sr M. Thecla Carmel Caruana, di anni 90 - 30.06.2020 Sydney, Australia
Sr Janice Odila Bernardis, di anni 75 - 07.07.2020 São Paulo, Brasile
Sr M. Federica Agnese Baronchelli, di anni 77 - 19.07.2020 Albano GA, Italia
Sr Giuseppina Antonia Formaglio, di anni 95 - 21.07.2020 Alba, Italia
Sr M. Ida Kazuko Hoga, di anni 88 - 27.07.2020 Nagoya, Giappone
Sr M. Antonietta Domenica Sala Tenna, di anni 86 - 30.07.2020 Alba, Italia
Sr M. Imelde Enrica Felicani, di anni 78 - 05.08.2020 Roma (Ospedale), Italia
Sr Angela Evangelista, di anni 74 - 06.08.2020 Grottaferrata (Ospedale), Italia
Sr M. José Hermelinda Pegorer, di anni 90 - 06.08.2020 São Paulo, Brasile
Sr M. Michelina Fidencia Brondial, di anni 82 - 08.08.2020 Pasay City, Filippine
Sr M. Leontina Giuseppina Serusi, di anni 90 - 12.08.2020 Alba, Italia
Sr Maris Stella Gemma Menegat, di anni 91 - 21.08.2020 São Paulo, Brasile

GENITORI DI SORELLE

Sr Clara Gabji Seo (Papà Dong Myong) della comunità di Seoul-Miari, Corea
Sr Gabriella Collese (Papà Paolino) della comunità di Roma DM, Italia
Sr Anawin Kang (Papà Paolo) della Comunità di Seoul-Miari, Corea

FAMIGLIA PAOLINA

Fr Peter Ignatius Lyne ssp, di anni 75 - 14.05.2020 Staten Island, Stati Uniti
Don Pankaj Kandulna ssp di anni 49 - 22.05.2020 Allahabad, India
Sr M. Lourdes Maria Isabel Gonzalez Valenzuela pddm, di anni 77 - 31.05.2020 Santiago del Cile
Fr Kouji Carlo Borromeo Agostino Makiyama ssp, di anni 46 - 31.05.2020 Tokyo-Wakaba, Giappone
Don Guglielmo Agostino Ardizzi ssp, di anni 88 - 22.06.2020 Roma (Ospedale), Italia
Fr Maurice Dismas Beique ssp, di anni 84 - 29.06.2020 Canfield, Stati Uniti
Fr Tarcisio Bernardino Caron ssp, di anni 93 - 09.07.2020 Roma, Italia
Sr Maddalena Teresa Floris sjbp, di anni 84 - 10.07.2020 Negrar, Italia
Fr Gesualdo Marco Sanna ssp, di anni 89 - 13.07.2020 Verduno CN, Italia
Don Achille Angelo Vagnoni ssp, di anni 92 - 18.07.2020 Caracas, Venezuela
Fr Pedro German Alberto Dolzani Feresin ssp, di anni 81 - 19.07.2020 Buenos Aires, Argentina
Sr Giuseppina Maria Grazia sjbp, di anni 96 - 21.07.2020 Negrar, Italia
Don Antonio Giovanni Ugenti ssp, di anni 74 - 27.07.2020 Roma (Ospedale), Italia
Don Meliton Mark Fonseca ssp, di anni 88 - 02.08.2020 Mumbai, India
Sr M. Clemens Candida Geronima Torres pddm, di anni 85 - 04.08.2020 Cordoba, Argentina
Sr M. Gabriela Luz M. Fiesco Cuellar pddm, di anni 67 - 10.08.2020 Bogotá DM, Colombia
Sr Maurizia Giustina Flaim sjbp, di anni 78 - 12.08.2020 Negrar, Italia
Don Socrates Eustaquio Bernard Montealto ssp, di anni 69 - 14.08.2020 Pasay City, Filippine